

**“Oggi c’è Bora nella valle del vento, Nausicaä
chiudi la finestra!”**

di Giorgio F. da Trieste

Immaginandomi protagonista de “Ritorno al Futuro”, il dialogo con Doc sarebbe andato più o meno così:

- Marty devi tornare indietro con me.
- Ma...indietro dove?
- Indietro nel futuro !
- A far cosa?
- A vedere “ Nausicaa della valle del vento al cinema”.
- Allora andiamo negli anni Ottanta!
- Seee... sogna! Partiamo per il 2015!

Ci arriveremo al 2015, con calma però. Perché questo trauma comincia molti anni prima.

In una piovosa e fredda giornata sul finire dell'estate del 1993, cercando qualcosa da leggere per sopravvivere alla noia di un pomeriggio che non si

preannunciava esaltante, trovai in una edicola qualcosa di veramente particolare: era il quarto numero di un fumetto. Il formato era veramente enorme rispetto al resto delle nuvole parlanti che si trovavano di consueto, ed al contempo era sottilissimo. Era un manga. Avevo già letto qualche fumetto giapponese, ed il suo acquisto vinse la mia rigorosa legge, tuttora in vigore, che vieta di leggere un fumetto a partire da un numero a caso. Sulla copertina era illustrata una ragazzina che sollevava a fatica un enorme fucile d'assalto, sulla spalla un buffo animaletto ed addosso un vestito azzurro. Era chiaro che si chiamasse Nausicaä, visto il titolo leggibile sull'albo, e per qualche misterioso motivo l'immagine ed il volto di quel personaggio avevano qualcosa di familiare. E mentre lo stavo comprando, feci voto di non leggerlo finchè non avessi trovato gli arretrati. In seguito alcune associazioni di immagini e ricordi confusi assieme a qualche nome mi avrebbero reso tutto chiaro.

Tempo prima, costretto a letto da qualche malattia esantematica, in un tubo catodico ancora in bianco e nero, trovavo consolazione in un cartone animato in cui un buffo Sherlock in versione cane antropomorfo aveva tra i comprimari anche Mrs Hudson (sempre in versione “canina”): una giovane spalla che in qualche modo mi ricordava la Clarisse al fianco di Lupin. E Clarisse tanto assomigliava a quella arpia di Monsley in “Conan, il ragazzo del futuro”. E poi c'era Heidi, l'unico cartone animato giapponese che mia nonna adorasse mentre “Anna dai capelli rossi” era il prediletto di mia madre. C'era un filo conduttore!

Nel giro di un anno conoscevo lo schema. C'erano dei nomi ricorrenti alla regia o alla produzione di questi anime: Miyazaki, Takahata. Intanto sulla carta stampata Nausicaä stava volgendo al termine e non vedevo l'ora di scoprire quale fosse l'epilogo. Contemporaneamente, appresi nuove notizie: Miyazaki aveva prodotto anche un film d'animazione

su Nausicaä e la Granata Press era fallita distribuendo poche copie dell'ultimo numero dell'omonimo fumetto di cui aspettavo di leggere il finale. Due notizie dure da mandar giù ma il morale era ancora alto: la speranza di leggere il finale c'era ancora mentre il desiderio di vedersi un film in giapponese e non capirci niente era tutto sommato contenuto.

Purtroppo i modem andavano ancora a carbonella e la rete era il regno di GeoCities.

Oggi avrei cercato le scan del manga, il video in streaming con i sottotitoli e via, problema risolto.

Invece era un'epoca dura... steampunk. Le informazioni sui media d'intrattenimento del sol levante le apprendevi leggendo le fanzine, ed alle volte erano cose abbastanza fantasiose, per passaparola tra appassionati o scavando in rete in qualche mailing list.

Gli anni passavano, la mia folgorazione per anime e manga si espandeva su altri titoli ma niente, la

sensazione di incompiuto su “Nausicaä della valle del vento” era cocente.

Tra i pochi compagni di classe del liceo con cui condividevo la passione per le opere del Sol Levante, ve ne fu uno che se ne venne fuori con la più assurda, inspiegabile e delirante delle storie: "...un mio conoscente ha il padre che lavora alla RAI e ha recuperato i master del film di Nausicaä con il suo doppiaggio in italiano, mi porterà una copia su vhs."

Un po' come “mio Cuggino” di Elio e le Storie Tese, insomma ma all'epoca ci credetti non senza riserve. In effetti, ero all'oscuro del fatto che la RAI veramente adattò il film e gli fece fare un paio di passaggi televisivi per poi seppellirlo negli archivi a causa di motivazioni non chiare. Fatto sta che questo fantomatico film non lo vidi mai assieme a questi, letteralmente, compagni di merende, sebbene mi canzonassero in diverse occasioni: "dai oggi lo vediamo" e si faceva tutt'altro. Così lasciai perdere convinto fosse solo uno scherzo. Eppure un giorno

uno di loro mi disse: " ah si lo abbiamo visto ma non era poi sto granché."

Beh se da parecchio tempo non ne frequento più nemmeno uno di 'sti individui ci sarà un motivo!

Ancora non riuscivo a portare al suo compimento la storia su carta o a vedere la sua versione animata. Nel frattempo, avevo cominciato a studiare giapponese con la motivazione del "non si sa mai". Magari avrei potuto addirittura leggermi il fumetto in lingua originale... fino al giorno in cui scoprii, in un piccolo saggio su Miyazaki, che "il linguaggio del manga di Nausicaä era molto complesso ed accessibile solo ai giapponesi colti per l'uso dei kanjii in esso contenuto".

La frustrazione era palpabile. Con il tempo avevo recuperato dai pochi canali esistenti il "The art of Nausicaä" e la colonna sonora su CD originale. Dodici brani di musiche che conosco a memoria e con le quali sfogliavo un artbook di cui potevo ammirare solo le splendide immagini.

Animage marzo 1994. Su questa rivista venne pubblicato l'ultimo capitolo del manga. Un mio

conoscente (no, non mio “Cuggino”) ne era entrato in possesso, come era veramente un mistero, e lo avevo fra le mani.

Feci l'unica cosa sensata, visto che non mi avrebbe ceduto la rivista per nessun motivo: la portai in copisteria. Ne feci fare le fotocopie su carta patinata. Usai una delle immagini dell'artbook come copertina e venne rilegata con cura. Infine, con mano tremante, la riposi vicino ai 22 albi, incompiuti, della fallita Granata Press, senza mai sfoglarla per scongiurare il rischio di rovinarmi la comprensione del finale. Ormai il trauma faceva parte di me.

Finalmente vidi il film. Nel modo più assurdo e pazzesco che si riesca ad immaginare. Il vhs, ovviamente in lingua originale, mi era arrivato attraverso la mia professoressa di giapponese. Quindi il film esisteva davvero! In quella occasione, ricevetti anche altre cose di Nausicaä: un altro cd con le colonne sonore e la raccolta del manga in sette volumi. Essendo tutto materiale originale mancava la

possibilità di capirlo in definitiva. In particolare per il film entrò in gioco uno straordinario nerd: Apple, GDR, comics e manga. Adorava Nausicaä quanto me, anche lui con una collezione Granata incompiuta, e soprattutto con la sinossi in inglese del film, scaricata e stampata, da Nausicaa.net. Ricordo tutto in modo estremamente vivido: eravamo noi due a casa dei miei genitori, la videocassetta girava sul fedele videoregistratore panasonic assieme ad un dignitoso tubo catodico, panasonic pure quello. Erano entrambi compatibili sia con il formato pal che con quello ntsc altrimenti credo che sarebbe stata un'amara sorpresa. Le battute del film venivano lette dalla sinossi, tradotte dall'inglese e recitate, in tempo quasi reale, da questo studente universitario trasferitosi a Trieste per seguire ingegneria. Le animazioni e come si intrecciavano alle musiche erano state all'altezza delle aspettative e l'adattamento casalingo ci permise di apprezzare i contenuti del film. Fummo soddisfatti. Rimaneva il desiderio di un vero adattamento con delle voci in

italiano. L'idea di vederlo su grande schermo in quei giorni sembrava pura utopia.

Da quel fatidico 1994 passarono dieci anni e finalmente riuscii a leggermi il capitolo finale del manga acquistando una copia anastatica del ventitreesimo albo edito dalla Granata Press. Confesso di averla pagata circa nove volte il prezzo di copertina. Ne valse la pena. Finalmente l'epica avventura del manga aveva avuto la sua conclusione ed ogni tassello della complessa narrazione si incastrò perfettamente. Il danno però era ormai irreversibile. Quei lunghi anni di attese avevano generato in me un vuoto affettivo, un trauma vero e proprio al quale stavo soccombendo. Volevo vedere quel film in italiano, desideravo completare la serie Granata con il suo numero originale.

Dopo pochi mesi scoprii che potevo ottenere l'ultimo numero Granata originale. Il costo era ascrivibile al regno dell'inconcepibile a tal punto che ne ho

rimosso l'effettivo importo. Però finalmente completai la serie originale.

Passarono altri anni ed il desiderio di vedere il film in italiano era ancora un miraggio. E nella sua attesa accaddero altre avventure piuttosto memorabili.

Quando la Marvel Manga annunciò la ristampa del manga ne fui felice, specialmente perché replicava l'edizione in sette volumetti giapponese e la aggiunsi volentieri al mio scaffale. Fui meno contento della ristampa della Planet Manga (erano sempre loro, solo cambiato il marchio) la acquistai in quanto ormai il processo di degenerazione della mia razionalità era irreversibile, ed anche perché prometteva un nuovo adattamento più fedele, cosa in parte vera.

La fama di Miyazaki era finalmente riconosciuta nel mondo occidentale e nel 2003 vinse l'orso d'oro a Berlino per "La città incantata", lo stesso film che ottenne l'Oscar appena l'anno seguente. Nel 2005 la mia ragazza comprò la rivista Ciak, si trattò ovviamente di un caso: non la comprava mai, e da quella apprendemmo che Miyazaki sarebbe venuto al

lido di Venezia per ritirare il Leone d'oro quale premio alla carriera. Ci guardammo e pensammo "perché no". La gita al Lido fu piuttosto rocambolesca. A causa di un nubifragio venimmo letteralmente inzuppati dalla testa ai piedi dalla pioggia. A tal punto che dovemmo andare a comprarci degli indumenti caldi in uno store a caso. Vestiti come degli straccioni e minacciati da un tizio della security di vederci negato l'ingresso a causa delle nostre condizioni, solo grazie agli occhioni marroni e supplicanti di Alessandra, sempre la mia ragazza, riusciamo ad arrivare ai nostri posti in sala. Eravamo contentissimi anche se le poltroncine riservateci erano in fondo ed in alto, lontanissime dal palco del teatro. Purtroppo erano i pochi posti rimasti e ci accontentammo. Ci fu la premiazione e si riuscì così a vedere Miyazaki dal vivo. Di lì a poco sarebbe cominciata la proiezione di Nausicaä, finalmente sul grande schermo, in lingua originale e con i sottotitoli in inglese. Quello che non potevamo immaginare è che, non appena le luci si abbassarono, a prendere il posto una fila più in basso c'era

Miyazaki ed il suo entourage! Ci trovammo in pratica a vedere il film assieme al suo regista. Finita la proiezione, Miyazaki aveva già abbandonato la sala per raccogliere gli applausi ed in seguito si era allontanato dal palco.

Dalla mia borsa tirai fuori un indelebile ed il primo volume giapponese di Nausicaä. Li avevo portati con me nella speranza di poter avvicinare il maestro ed avere il suo autografo. L'occasione mi era sfuggita per sempre. Dopo aver passato poco meno di due ore a pochi metri da lui, era pensabile che avrei potuto avvicinarlo di più? Sebbene, in quel momento, non mi sembrava davvero possibile portare a compimento la missione, lo sprone di Alessandra e la dritta di un addetto alla security riaccesero le speranze.

Appena all'esterno l'auto scura era, con la portiera aperta, alla mia sinistra. Un semicerchio di persone, limitate da delle transenne, circondava il lato del mezzo e nello spazio interno Miyazaki stava firmando autografi ai fan mentre la security controllava che nessuno facesse idiozie. Riesco ad

avvicinarmi alla transenna vicino all'auto scura e ovviamente il maestro mi rivolgeva le spalle e soprattutto si stava avvicinando all'abitacolo di quella che io ricordo essere una limousine. Pochi passi. Contemporaneamente, irraggiungibile. Stava per salire, gli energumeni rendevano chiaro che "basta adesso non si firma più nulla". "...Sumimasen Miyazakisan" (Le chiedo perdono signor Miyazaki) la mia bocca parlò da sola, insomma un po' di giapponese lo avevo imparato dopotutto! Lui fece un sommesso "oh" e si girò nella mia direzione, vide l'albo di Nausicaä giapponese che gli porgevo e sembrò colpito mentre si avvicinava e dopo avergli dato un'occhiata ne autografa la copertina riporgendomelo con un sorriso. L'ultimo autografo di quel giorno. Ringraziatolo con un inchino, avevo decisamente concluso la mia giornata. La ragazza che mi accompagnò quel giorno, la mia attuale dolce metà, si diverte molto a citare delle battute, forse mutate da un libro: "...è più facile ottenere l'autografo di Walt Disney che quello di Miyazaki!", "Veramente Disney è morto.", "Appunto."

L'impero fondato da Walter in quegli anni si accorge dello studio fondato dal maestro e acquista i diritti della distribuzione dei film Ghibli nel mondo. Tramite la BuenaVista cominciano anche a fioccare adattamenti in Italiano ed edizioni in dvd dei vari film Ghibli: "Laputa", "Mononoke hime", "Kiki delivery service"... Di Nausicaä il nulla. Viene annunciato almeno un paio di volte negli anni per poi tornare nell'oblio. Dicono anche che avevano fatto l'adattamento ed il doppiaggio ma, a questo punto, per una particolare maledizione mistica, del film non se ne sa nulla.

Nel 2008 mi sposo! E la lista nozze decidiamo di farla in una agenzia viaggi. Meta: Giappone! Che ricordi fantastici: il Fujiyama, Tokyo, Kyoto, Takayama... il museo Ghibli! Proprio a Mitaka, oltre a gadget ed artbook di ogni produzione Ghibli, scorgo un'edizione del manga di Nausicaä incredibile: carta patinata, copertina rigida e tutta

raccolta in due volumi. Due tomi per l'intero fumetto! L'unico problema del momento era che tra le mani avevo solo la seconda parte... e la prima? Alla cassa mi dissero di cercarmi il primo volume su Amazon.jp. Fu veramente dura portarsi a casa quel secondo volume non sapendo se effettivamente sarei riuscito a reperire il primo! Tuttavia, fu più facile del previsto: qualche settimana dopo, infatti, mi orientavo sul sito in giapponese di Amazon e riuscivo a piazzare l'ordine. Il tomo giunse, dovetti solo pagare le tasse doganali che ammontavano al costo del libro più buona parte della spedizione, poi mi dicono che c'è la globalizzazione!

Grossomodo in questo periodo, i film vengono nuovamente riadattati in italiano da parte della Lucky Red in modo piuttosto meticoloso e metodico. Mi convinco che potrebbe essere la volta buona ma, in definitiva, penso anche che, dal punto di vista squisitamente economico, alla Lucky Red convenga concentrarsi sulle nuove produzioni dello studio

Ghibli. Figurarsi, quindi, se si prendono l'impegno di ridoppiare un film ormai datato: non sono certo il Fatebenefratelli!

Seguo le pagine dello studio Ghibli Italia e della Lucky Red nella speranza di apprendere qualcosa sulla distribuzione del film ed invece scopro altre cose interessanti di cui ero all'oscuro. Ad esempio che Nausicaä non è l'unico manga realizzato da Miyazaki, ne esistono anche altri due. Uno è Shuna no tabi (Il viaggio di Shuna) i cui disegni e le atmosfere ricordano molto quelle del suo manga più famoso. Mentre l'altra sua opera è stata pubblicata in tempi non sospetti sotto pseudonimo e di questa, ahimè, non si trova nulla. Shuna no Tabi, grazie alla rete, si reperisce facilmente ed ora anche questo piccolo ma prezioso albo completa la mia raccolta assieme alla sua recente edizione italiana a cura della Bao Publishing. Così come il catalogo di una mostra molto particolare che si è tenuta a Parigi. Nel dicembre 2004 presso L'hotel De La Monnais De

Paris, con Miyazaki e Moebius ospiti all'inaugurazione, si è aperta la mostra "2 Artistes Dont Les Dessins Prennent Vie" di cui è stato realizzato anche il relativo catalogo. La mostra confrontava le opere di Moebius e Miyazaki e tra esse ci sono anche degli omaggi artistici che i due si sono vicendevolmente dedicati. Questo catalogo testimonia l'estremo affetto di Jean Giraud, ovvero Moebius, per l'arte di Miyazaki ed anche per il personaggio di Nausicaä.

Arriviamo al 2015, ed io e mia moglie stiamo aspettando l'arrivo del secondogenito. Come ogni anno teniamo d'occhio un evento che si chiama Far East Film Festival che si tiene ad Udine, non tanto per i film orientali che il nostro scatenato quattrenne primogenito ci impedirebbe di goderci appieno, quanto per il piacevole mercatino orientale in cui troviamo sempre qualche chicca. Nel controllare la programmazione cade l'occhio sul "gala concert" che hanno organizzato per inaugurare l'evento: Joe

Hisaishi con le musiche che ha composto per il cinema. Pochi giorni dopo, a sessanta secondi netti dall'apertura della prevendita avevo in mano i due biglietti per il primo concerto di Hisaishi in Italia. Evento unico, la cui data cadeva esattamente nella settimana della scadenza del parto di mia moglie. Tra turni di lavoro miei, nausee e dolori di Alessandra e organizzazioni logistiche meticolose, scopriamo anche la scaletta del concerto: alcuni lavori personali di Hisaishi, medley di film Ghibli, colonne sonore di alcuni film anche se niente tratto dalle opere del regista Takeshi Kitano. E, peccato, nemmeno un brano tratto dal film di Nausicaä. La sera del concerto io e la mia metà siamo lì. Parcheggio un po' distante dal teatro. Lei ha portato la cartella clinica ed il necessario per un ricovero causa rotture delle acque in mezzo al concerto, io un indelebile ed il CD giapponese della colonna sonora di Nausicaä. Il concerto è stato indescrivibile. Si dice che in un film le musiche siano uno degli aspetti più cinematografici proprio perché non appartengono alla vita quotidiana: difficilmente si può sentire un

commento musicale sottolineare, ad esempio, la drammaticità del lavarsi i denti il lunedì mattina prima di andare a lavorare. E, in effetti, le musiche contribuiscono molto alla riuscita di un film. Le sinfonie di Hisaishi sono rare nell'industria cinematografica e il maestro ha saputo renderle una sua caratteristica peculiare. Sentirle suonate dal vivo è veramente coinvolgente e, durante il concerto, mi è capitato di pensare a quanti anni di studi e pratica ogni singolo componente dell'orchestra abbia dovuto attraversare per essere lì. Hisaishi ha diretto le sue partiture magistralmente ed è stato piacevole assaporare le piccole variazioni sui temi musicali ed ascoltarlo suonare lui stesso le parti di piano solista. Un solo rammarico: troppo breve veramente, il tempo è volato.

Dopo i dovuti applausi interminabili e qualche richiesta di bis, il maestro ammutolisce la platea e si siede nuovamente al pianoforte. E dopo le prime due note un uomo di oramai 37 anni, già riconosciuto l'opera, ha le guance rigate da qualche lacrima di commozione: il brano era "Tori no hito" dalle

musiche di “Nausicaä della valle del vento”. L’ho ascoltata per anni e questo fuori programma è stato inaspettato e memorabile.

Finito il concerto, ed estremamente felici, usciamo per recuperare l’automezzo e tornare alla nostra quotidianità. Fuori dal teatro, il tempo è pessimo e piove. Essendo l’auto un po’ lontana, corsi a recuperarla ma, prima di incamminarmi, tornai indietro e porsi ad Alessandra il CD e l’indelebile, “...giusto che non prenda acqua per niente”. Sotto la pioggia, mentre andavo a recuperare il mezzo, ripensavo alla soddisfazione per la bella ed unica serata.

Torno al teatro per recuperare Alessandra la quale, non appena salita in auto, mi dice: “mi devi ringraziare” e mi esibisce il CD datato ed autografato dal Maestro. Ero esterrefatto. E non riuscivo a capire come ci fosse riuscita: mia moglie, infatti, soffre della “timidezza da autografo” e si blocca nonostante il vip si trovi a due passi da lei (e magari, pure le rivolga la parola). Ho scoperto dopo dai suoi racconti che era semplicemente andata a chiedere all’infopoint del

teatro (“Chiedere è lecito, rispondere è cortesia” dice) se per caso si potesse avvicinare Hisaishi per un autografo e gli addetti le avevano indicato l’uscita secondaria del teatro dove effettivamente c’era un piccolo capannello di gente. Mia moglie supera due ragazze in lacrime (di gioia) per aver avuto l’autografo del maestro e si mette diligentemente in coda quando, ad un certo punto, un addetto lì presente chiede se qualcuno avesse una penna che quella a disposizione non scriveva più. Ecco che il mio indelebile veniva messo a buon uso salvando la situazione.

A un certo punto, però, l’ultimatum: “...con lui basta autografi” e dalla fila di neanche una manciata di persone, sbuca la testa di Alessandra con sguardo assassino. L’addetto si rende conto della gaffe e ovviamente finiscono con le poche persone rimaste, Alessandra compresa. Hisaishi si è profuso in inchini e si è congratulato con Alessandra per l’imminente nuova nascita, e mentre firmava il CD ha detto, ammirandolo tra le mani, che era davvero molto vecchio. Alessandra è rimasta molto colpita da due

cose: l'altezza di Hisaishi (“...e continuava a inchinarsi! A me! ma dai....pareva ancora più piccolo!”) e dal suo aspetto così pacato e gentile. Mentre Hisaishi le firmava il cd, mia moglie si accorge che sbaglia data scrivendo 2014 invece di 2015. “Scusami, ma non sapevo come dirglielo: tipo che mi sentivo come se dovessi interrompere un discorso papale per correggere Bergoglio su un congiuntivo!”.

Qualche mese dopo tutto questo, apprendemmo dalla pagina Facebook di Lucky Red che finalmente avremmo potuto vedere “Nausicaa della Valle del Vento” nelle sale italiane e, dopo aver finalmente visto quel film tanto inseguito, è stato acquistato e aggiunto allo scaffale. L’ho desiderato in vhs, poi in dvd, ed invece è stato acquistato in blu ray. Anche se, in quei momenti, c’era sempre la sensazione che qualcosa andasse improvvisamente storto ed io avrei potuto soccombere al mio trauma causato dai cartoni animati giapponesi.

Il 2015 è stato un anno di svolta per il mio trauma dovuto a Nausicaä e a Miyazaki. Paradossalmente, mentre scrivo queste righe, scopro assieme a voi che non lo è stato grazie alla visione del film tanto atteso. La qual cosa, visto che avete letto fin qui, potrebbe risultare piuttosto sorprendente. Credo sia la parte più bella di questa storia: il vuoto che sentivo si è riempito grazie all'affetto delle persone a me care, che mi hanno accompagnato in questi aneddoti anche se non citati chiaramente e direttamente. Tranne quei compagni di classe del liceo, quelli no eh, sono stati pessimi. Mi riferisco agli amici, alla famiglia da cui provengo, e soprattutto quella che ho costruito e che, nel lontanissimo '94, nemmeno immaginavo avrei avuto: mia moglie Alessandra, il mio splendido primogenito Leonardo ed anche l'ultima arrivata nel maggio del 2015.

Nausicaä.

Davvero credevate che avrei potuto chiamarla diversamente?

